L'EREDITÀ DEL SOLDATO

L' EREDITÀ

DEL SOLDATO

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.
—
1865.

L'EREDITÀ DEL SOLDATO

I.

Chiunque non abbia veduto le piazze del gran mercato di Parigi, non può farsi un'idea esatta dell' andirivieni d' uomini, di vetture e di cavalli che avviene ogni mattina in quelle località, ove vanno a provvedersi di viveri gli abitanti della popolata capitale della Francia e quelli dei limitrofi luoghi.

I carrettieri, le donne cariche di sporte e di panieri in forma piramidale, i mercanti che vendono a cielo scoperto i loro caffè e i loro commestibili; i compratori che esaminano, i venditori che gridano, i curiosi che osservano; i trasporti, i bisbigli, gl' ingombri, tutto infine concorre a dare l' idea di un disordine, che non ha nome, ed al quale i provinciali non si possono facilmente abituare. Ciò non per tanto, raramente ivi accada qualche sinistro accidente attesa la zelante vigilanza della polizia.

Le derrate di ogni genere finiscono per essere esitate, e così migliaia di carra, di vetture, di sporte e di ceste ripigliano le strade carrozzabili o le ferrate che aveano tenuto per entrare a Parigi.

Una mattina del mese di giugno 1854, una giovine

donna, accompagnata dal proprio marito, entrava nel mercato degli Innocenti coi primi compratori. Un piccolo carretto, tirato da un soldato, li seguitava alla distanza di pochi passi; il oba annunziava la professiona di quella donna ancorchè i galloni da sergente che indossava il marito, non l'avessero caratterizzata per una vivandiera, cha reggeva la pensione dei sergenti, per i quali recavasi a fare la provvigione di legumi e di erbaggi.

Nel suo passare d'innanzi alle ceste, alle tavole, ai carrettini, ogni venditrice le andava gridando: — Vanite qua, venita qua; osservate, o signora, ohe helli sparagi, che piselli verdi, che grossi porri, che bianca insalata. — Quella però, continuando il suo cammino, si fermò finalmenta presso una bottega, le di cui mercanzia erano disposte con molto ordine ed altrettanto gusto: le radici bianche e rosse e i cavoli fiori spiccavano sopra la lattuga romana e su gli spinaci; gli sparagi si univano al verde crescione ancora bagnato, a mucchi di piselli sgranati areno oircondati da un gran numero di piccoli panieri, colmi di olezzanti fragole. Tutto ciò, rinnito, offeriva nn aspetto dei più dilettevoli di simil genere.

Stavasi ivi seduta sopra una seggiola elevata una vanditrice proprietaria, la quale, vedendo passare la giovana moglie ed il sergente, sorrise loro, dicendo: — Io lo sapeva benissimo che sareste venuti fin qui diritti diritti senza fermarvi; vi sono serva, signor Robert; buon giorno, la mia hella ragazza. Vediamo un po' di che abbisognate per quest' oggi; scegliete a piacimento, e poi faremo i nostri conti, nè avremo motivo di questionare. E quando mi porterate il vostro hel bambino? Io vo pazza pei fanciulletti, a sì cha mi hanno dato un bel da fare! ne ho allevati cinqua isolata a vadova: e cha perciò? quando non si manca di coraggi o

e si è di buon umore, facilmente si viene a capo di tutto: ne ho ancora tre con me, ma, grazie a Dio, ogni giorno li vedo farsi più grandi e migliori; la quarta era una ragazza che andò a marito; il quinto poi, che era di cattiva indole, mi abbandonò appena fatto grande; non pensò ad altro che a darsi bel tempo, e gozzovigliare giorno e notte, e poi alla fine *Crac*, si erruolò, ed ora fa alle archibugiate coi Moscoviti. —

A quanto pare, dilettavasi la venditrice di raccontare istorie e barattar parole co' suoi avventori, i quali vi si erano anche abituati. Quindi riprese il suo discorso e continuò: — Sembrenmi di leggere nel vostro volto un qualche dispiacere; non state ad avere dei riguardi, confidatelo a me, la mia buona ragazza. Io ben volentiere gli affanni dell' animo, che ne ho sostenuto la mia parte! Su via! Scommetterei che si tratto di cosa che riguarda la vostra creaturina. Ebbene!...

— Pur troppo, signora Briche! Il reggimento ha ricevuto l' ordine di partire, e non posso condurlo meco.

— Lo credo bene: il poverino non è ancora atto a seguira i suoi genitori nelle loro fatiche e disagi militari.

— Oh! Se non si trattasse che di averne cura, rispose la vivandiera... ma è inutile il pensarci, dappoichè le discipline ed i regolamenti dell' armata non permettono ai genitori di condurre seco loro dei ragazzetti di sì tenera età.

— Io credo che quei regolamenti sieno giusti: datelo dunque a balia, signora Robert, e cercate persone oneste e dabbene, acciò ne abbiano cura.

— Vedo bene che non c' è altro rimedio, e bisogna che mi adatti — disse, sospirando, la tenera madre. In questo frattempo il sergente si era occupato della scelta dei legumi e degli erbaggi, di cui abbisognava; e quan-

d' ebbe terminato di completare la sua provvigione, si rivolse alla moglie, e le disse:

— Osserva, Teresa mia! credo di aver preso tutto quello che ci occorre, non è vero? Cosa si deve dare. signora Briche? — soggiunse egli, accorgendosi che sua moglie era astratta ed in attitudine dinotante afflizione. A tale domanda, la venditrice diresse lo sguardo al sergente e gli disse:

— Animo! voi siete un galantuomo; e poi sotto voce soggiunse: Nascondete dunque quelle lagrime; la vostra povera moglie ha bisogno d' essere incoraggiata... mi viene una buon' idea... si farà così... voi mi conoscete assai bene, non è egli vero, miei cari figlinoli? e poi ritraetene le debite informazioni; domandate a chi meglio vi piace della madre Briche; niuno, me ne vanto, potrà rimproverarmi al dire che io non so cosa convenga fare per i ragazzetti; affidatemi il vostro: se ritornerete, ve lo consegnerò bello e sano; se poi non vi rivedrò più, allora rimarrà co' miei; quando vi è da mangiare per quattro, si può saziare anche il quinto che sopraggiunge, e poi havvi in cielo un Dio che non ci abbandonerà. Ora, sentiamo un poco, vi piace il mio progetto? lo accogliete voi?

— Oh! signora Briche, voi siete un' ottima donna, e se Teresa vi acconsente, giacchè ci è forza separarcene, vivremo d' altronde tranquilli perchè vi conosciamo troppo bene senza che altri ce lo assicuri. —

La vivandiera, precipitatasi al collo della venditrice, pianse caldissime lagrime, dicendo con voce interrotta dal singhiozzo:

— Grazie!... grazie!...

— Animo dunque! animo! Voi volete che pianga anch' io? vi pare questa una cosa straordinaria? La mia offerta è naturalissima; voi soffrite; io posso aiutarvi, e

lo fo con tutto il cuore. È così che si agisce presso di noi nelle piazze del mercato. Ora, se troverete Isidoro laggiù ove anderete, procurate alla vostra volta di assergli utili, e così la partita sarà saldata e saremo, lesti.

— Oh! no, disse Robert, noi non potremo mai sdebitarci con voi, nè rimunerarvi... —

— Via! via! mio buon giovanetto, andate a portarmi il vostro cherubino... ma a proposito, quando partireta? -

— Domani mattina, — soggiunge, sospirando, la madre intenerita.

— Ebbene! non avete tempo da perdere: doveta attendere ai vostri preparativi, per conseguanza fra poco verrò a prenderlo io stessa. —

— Ma intanto, signora Briche, vorrei sapere quanto costano...

— Che discorsi son questi! lasciatemi tranquilla; ne parleremo al vostro ritorno.

— Ma se...

— Orsù, non istate a tormentarmi di più, perchè sono un po' testarda, ed è un brutto impegnarsi a volarle spuntare con me. —

Tutti i tentativi, tutti gli sforzi dei coniugi Robert non valsero a strappare una diversa risposta alla madre Briche. Fu fatto il conto degli erbaggi e dei legumi, cui la venditrice aggiunse un cestino di fragole pel fanciulletto. Indi il soldato collocò il tutto sulla carretta e partì pel primo, poco dopo la vivandiera ed il sergente si avviarono scambiando colla venditrice delle cordiali strette di mano.

Poche ore dopo la signora Briche si recò alla caserma, e ad ora assai tarda ritornò al suo domicilio col novello allievo, che fortunatamente era in età di essere slattato.

II.

Erano già trascorsi cinque mesi, quando, nella sera del dì 5 novembre, dopo la memorabile e gloriosa battaglia d' Inkermann, giacevano nel recinto formato dalle tende de' nostri valorosi alleati una grande quantità di morti e di feriti. I Russi erano in maggior numero, e gl'Inglesi avevano di già potuto raccogliere le vittime, ed aiutavano i Francesi a trasportare i soldati caduti sul campo di battaglia. La terra era coperta di cadaveri, che parevano sorridere ancora in modo, da crederli piuttosto addormentati che spenti; alcuni conservavano un' espressione feroce; altri erano stati colti dal piombo nemico nel mentre strappavano la cartuccia, ed erano rimasti colle ginocchia al suolo, stringendo convulsivamente il proprio archibugio; altri infine tenevano le braccia levate come se tentassero, prima di morire, di parare un colpo nemico, o come volessero in quegli ultimi aneliti di vita rivolgere a Dio l' estrema voce della preghiera. Soffiava violentissimo vento, e la luna, occultandosi in donse nubi, illuminava di tratto in tratto questo triste spettacolo, e sembrava rianimasse colla squallida sua luce quei mucchi di morti. Il cupo silenzio della notte venia interrotto dai gemiti dei moribondi, che si contorcevano nelle ultime convulsioni dell' agonia, scossi dal lontano fragore dei cannoni de' Russi che non cessavano di lanciare palle che più non coglievano che innocui cadaveri. Qua e là formicolavano soldati, che cercavano i feriti per soccorrerli e trasportarli colle lettighe, quando, mentre una di queste, retta e scortata da diversi soldati, e preceduta da una donna con piccola lanterna in mano, giungeva presso un mucchio di corpi orribilmente mutilati, si udì una voce fiocamente gridare: — Amici, a

me. — Era la voce di un giovane cacciatore di fanteria, che, gravemente ferito in più parti del corpo, stava per rendera l'estremo sospiro.

— Voi non potreste portarmi via di qua, diss' egli, perchè sento essere questa l'ultima ora della mia esistanza: esulto però nel vedere intorno a me degli amici prima di perdere il lume della mia ragione, per poter chiedere un immenso favore, che spero sarà adempinto da quello fra voi che piacerà a Dio di risparmiare. —

E veduta la donna dalla lanterna, — Oh! voi, o signora, le disse, parmi siate la destinata dalla Divina Provvidenza per l'adempimento di siffatta missione; voi andrete, ve ne supplico, ve ne scongiuro, si voi anderete da mia madre e la consolerete, dappoichè le donne conoscono meglio il valore di quelle parole che valgono a cicatrizzare le piaghe del cuore: le direte, o signora, che suo figlio è morto da soldato intrepido, ma l'assicurerete specialmente che è morto da Cristiano; le consegnerete questo Testamento Nuovo che mi fu dato da un incognito nel momento del mio imbarco: ditele che questo libro influì perchè un uomo cattivo, dissoluto, bestemmiatore, divenisse un uomo dabbene, un uomo nuovo; esso gli ha strappato la benda che lo acciecava, e gli scoperse l'abisso, in cui si era precipitato, additandogli il sentiero della salvazione per la Grazia di Dio e per la Fede nei meriti del Sangue del nostro Redentore; esso lo aiutò nei giorni sinistri, e gli somministrò negli estremi momenti il necessaio coraggio per affrontare l'ultima fortificazione, il Tribunale Celeste. Voi facilmente troverete la mia buona madre al mercato degli Innocenti a Parigi: essa avrà di già ricevuta allora la fatale notizia, e ne sarà inconsolabile, ma, dandole questo messaggio di pace, che leg-

gerete assieme, si conforterà; indi abbracciate per me le persone che mi appartengono e mi sono sì care. È Isidoro Briche che ve ne ringrazia in questo punto, e vi supplica di unire la vostra alla sua estrema preghiera. —

Il più barbaro cuore, il cuore più incredulo non può respingere il finale voto d' un moribondo; per cui quegl' intrepidi soldati, che avevano affrontato i gravi pericoli di quella giornata, muti e concentrati, si posero ginocchioni ai lati dell' agonizzante, mentre la donna reggevagli il debile capo, quando parve ch' ei riacquistasse forza novella, e prosegui:

— Mio Dio! Tu che sei estremamente buono e infinitamente misericordioso e possente; Tu, che mi insegnasti a pentirmi ed a pregare, deh! consola la desolata mia madre! fa ch' essa condoni ai miei trascorsi, dimentichi i miei traviamenti, e pervenga alla chiara conoscenza di Te, com' io stesso or la posseggo; fa che i miei fratelli e sorelle entrino nel sentiero tracciato dal Tuo Divino Figliuolo; perdona questa valorosa gente, che degnasti d' inviare a me non appena diressi a te la mia calda preghiera; salvali dalla sventura di vivere lontani da Te, e sii il salvacondotto di quest' ottima donna nell' opera che la affido per tuo comandamento. Ed ora, mio Dio, ti ringrazio per avermi aperte le porte della vita eterna; fa che la tua benedizione posi sui capi dei pietosi Cristiani, che spiegano la tua santa Parola ai nostri soldati, come ancora su quanti si recano qui per farla udire nel nostro campo, ov' ebbi la felicità d'incontrarli e di udirli. Ti ringrazio; mio Dio, per la tua infinita misericordia. —

Ciò detto, si tacque, ed il pallido lume della luna scese a rischiarare il suo viso sconvolto sì, ma tutto raggiante di sublime speranza: indi si pose a mentalmente pregare: le sue forze andavano a poco a poco scemando; i soldati se ne stavano mesti e taciturni; la donna si stringeva in

pianto dirotto; l'agonizzante se ne accorse, e, voltosi dolcemente a lei, le disse:

— Vi ricordareta voi del mio nome? già, in ogni caso, lo troverete scritto nella prima pagina del libro, che vi devo dare.

— Oh! rispose la donna, io conosco assai bene la vostra buona madre; è precisamente a lei ch' io prima di partire ebbi ad affidare la mia creatura.

— V' è l' intervento di Dio in questa fatto, o signora; io ignorava questa bella azione di mia madre, ma non me ne sorprendo affatto perchè ho sempre veduto in lei un'ottima donna. — E qui ei si tacque di nuovo; e i suoi delineamenti esprimevano acerbi dolori, allorchè un basso uffiziale gli si avvicinò e gli disse:

— Domani, senz' altro, io scriverò alla signora Briche; essa conosce la mia scrittura, e non sarà sorpresa tutto ad un tratto; in tal guisa, potrò preparla gradatamente all'infausta notizia, e al nostro ritorno, se Dio ci concede di rivedere la patria, potremo compiere l' opera di consolazione, di cui ci aveta dato incarico.

— Mille grazie, o sergente; quando tutto sarà finito... prenderete questo libro... che voglio stringere fra le mie mani... fino all' ultimo istante che mi rimane di vita... che si va spegnendo... fermatevi qui al mio fianco con vostra moglie... i miei camerata possono partire... non posso profittare de' loro pietosi uffizi... a della loro fraterna assistanza... Saranno forse più utili altrove... —

Dopo di ciò, ei fece cenno del capo per accennare che i soldati si allontanassero, indi Rabert s' inginocchiò accanto alla moglie onde così aiutarla a sostenere il loro giovine amico.

Pochi istanti dopo, cominciarono le bave di sangue nella labbra del moribondo, si fe' sentire il rantolo della

morte, e sopravvenne il delirio, che durò quasi un' ora. Un ultimo barlume illuminò alla fine l' intelletto d' Isidoro, e debilmente susurrò: — Perdono!... mia diletta madre!... mio Dio, abbiate pietà di me!... — calò il capo sul petto: ei non era più fra i viventi. La giovine s' inchinò verso di lui, e, datogli l' ultimo amplesso, gli tolse dalla tepida mano quel libro che guidato l' avea all' eterna salute.

III.

Grande era ancora lo strepito nel mercato di Parigi, perchè era quella l' epoca del maggior concorso. La signora Briche siede sempre sull' elevato suo scanno; accanto a lei due giovinette fra i dodici e quattordici anni si occupano a sgranare dei piselli; un fanciullino di due anni sta giuocando presso il banco della venditrice; tutti vestono a lutto; quando all' improvviso il ragazzetto si slancia nella bottega gridando: si fece allora innanzi una donna, ed esso corse a nascondere il viso sotto il grembiule di una di quelle due giovinette, credendo in tal modo di sfuggire all' incognita che lo voleva raggiungere. Odesi un doppio grido, e la signora Briche, alzandosi prontamente, si slancia per abbracciare la donna, che aveva tanto intimorito il fanciullo, il quale, calmatosi a tale vista, si avvicina a sua madre, poichè era dessa, e ne riceve le lacrime, i baci, il sorriso. — È il mio caro Enrico, diss' ella. Gran Dio! vi ringrazio di cuore. — Indi, rivoltasi nuovamente a quell' ottima donna, non potendo parlare dall' emozione, le esprimeva la sua riconoscenza con delle strette di mano.

La povera Teresa è molto cambiata; lungo e penoso viaggio, acerbi dispiaceri, sospiri crudeli, hanno impallidito le sue guance dal colore della rosa; si distinguono

alcuni capelli bianchi fra le chioma di ebano; ma la vista dal figlio la rende singolarmente animata, nè si stanca di contemplarlo, nè si sazia a baciarlo tenendolo sulle ginocchie, sopra le quali il fanciullino siede mirando attentamente sua madre, la quale alla fine dirige la parola alla venditrice, dicendo:

— Quanti cangiamenti da un anno in qua, signora Briche!

— Pur troppo! e chi avrebbe potuto dire allora che noi ci troveremmo così? Ma non vi date, mia buona figlinola, alla desolazione, che Iddio non abbandona mai la gente onesta.

— Oh! lo so assai bene, o signora! Eccovi il libro del figlio vostro, com' ebbe a raccomandarmi. —

— E qui Teresa trasse di tasca un Testamento Nuovo, sopra varie pagine del quale vedeansi diverse macchie oscure.

— Ohimè! questo è sangue del mio Isidoro! povero figlio! —

E la sventurata madre si pone a piangere dirottamente; le due ragazze, che le erano figlie, si avvicinano a lei per consolarla, ma pur troppo esse medesime aveano bisogno di conforto. La sola Teresa non si abbandonò a questo eccesso di dolore, ciò non pertanto il suo interno penare non era men vivo, lasciò che avesse luogo il primo sfogo, e poi disse:

— Vostro figlio è felice; Dio nell' inviarci presso di lui ci aprì il tesoro delle consolazioni. Secondo l' ultimo suo voto, noi leggeremo assieme la Divina Parola, come la stavo leggendo con Robert durante la malattia che finì per rapirmelo. Ne' suoi ultimi istanti lo sposo mio rinvenne il perdono ed il conforto che a Dio piace di accordare ai redenti da Gesù Cristo, Signore nostro, e potè senza amarezze volare alla vita eterna, confidando all'On-

nipossente suo figlio e sua moglie. Questa Parola vi persuaderà che il Gran Padre ci punisce perchè ci predilige. De Esso emana la forza, che mi abbisognava per poter ritornare presso di voi e della mie creature; Esso a voi pure darà, non istate a dubitarne, il necessario coraggio per sopportare l'acerbo infortunio, e la vostra afflizione; lo pregheremo assieme, e saremo esaudite. —

La signora Briche, come abbiamo veduto, era dotata di un cuor generoso, che non di frequente incontrasi in persona della sua condizione. Avea preso l' incarico di quel bambino senza por mente a lucro; prodiva a sussidiare i bisognosi, a confortare gli afflitti senza scandagliarne le cause, ignorava totalmente quella viva fede che fa fruttificare le opere dell' uomo. Dacchè le giunse l' infausta notizia della morte del figlio, malgrado i dispiaceri che questi le avea cagionati, non avea saputo rassegnarsi, e da setta mesi pascevasi del più acerbo dolore senza conforto di sorta. Saputa poi anche la straziante morte di Robert, aggresso dal cholera, si riaperse la sua ferita. Il suo sensibile e generoso cuore provava un novello impulso in favor della vedova e dell' orfano, ma lo Spirito consolatore non avea per anco penetrato nell' anima sua; fino allora le era mancata una guida che la conducesse alla fonte della Fede per mezzo della preghiera del cuore. Il volume portatole da Teresa venne per cooperare alla sua rigenerazione. L' opera divina si avverò in pochi giorni, e la cristiana speranza accolse finalmente all' ombra delle sue ali il cuore di questa novella Rachele, che sospira e piange il suo figlio.

Ora, amato lettore, non ci rimane che a dirti in qual modo in grazia delle cure della madre Briche, Teresa, priva di ogni risorsa, potè prendere in affitto una piccola bottega presso quella dell' amica, per provvedere ai propri bisogni, e a quelli del suo figliuolino. Ivi studiano

assieme i mezzi più ovvi a praticare il bene. Ogni mattina al loro partire per il mercato degli Innocenti e ogni sera, le due famiglie, riunite, innalzano al Trono di grazia fervidissime preghiere per ringraziare il Signore di aver permesso che persone devote si fossero cordialmente occupate e consacrate per il bene della nostra intrepida armata distribuendo il libro di salute e di consolazione; e se versano ancora qualche lagrima, sono lagrime di gioia perchè racchiudono la ferma credenza che questo esilio e questa separazione dagli oggetti amati non possono essere che effimeri, e che un giorno sarà loro dato di andare a raggiungerli nel seno di Dio.

Prezzo 5 Centesimi